

“Francesco, va’ e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina!”

San Damiano è il nome di una chiesa fuori dalle mura di Assisi, a quei tempi malridotta, al cui interno vi era appeso un particolarissimo Crocifisso.

Alla cura della chiesa c'era un prete: uno di quei preti poveri che vivevano di poche cose e non avevano speranza di carriera ecclesiastica.

La zona, non lontana dalla vita del paese, era piuttosto “solitaria” ma invitava sicuramente alla meditazione e alla preghiera, come oggi del resto.

Francesco, all’inizio del suo percorso di conversione, ha fatto una particolare esperienza in quella chiesa, pregando proprio davanti a quel Crocifisso.

Il “Crocifisso di san Damiano” lo trovate riprodotto in ogni convento di frati, in ogni monastero di Clarisse o di suore francescane, in ogni casa di francescani secolari e non a caso, forse è anche a casa tua.

Proviamo a vedere insieme da dove “parte” il cammino di fede di Francesco verso l’incontro sempre più profondo con Gesù Cristo, Figlio di Dio e come egli lo riconosca suo fratello.

Quel pellegrinaggio nasce dall’aver incrociato lo sguardo di Gesù sulla croce, uno sguardo di amore, che se accettiamo anche noi di sostenere ci cambia la vita...

Lasciamoci guardare anche noi da Gesù nell’attimo in cui dona la vita per noi!

Come vediamo, in quella rappresentazione bizantina Gesù non appare morto ma vivo, infatti Gesù non ha gli occhi chiusi, ma spalancati, anche dopo aver consegnato lo spirito ed aver ricevuto il colpo di lancia che lo ha trafitto: il suo è uno sguardo che parla al cuore, al nostro cuore, al mio, al tuo e quello di ogni persona qui stasera...

Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi e del costato, e quel sangue esprime vita: è il dono di Dio per noi, la vita eterna, che posso anch’io vivere già qui, adesso...

La morte di Gesù non ci parla quindi di sconfitta o di fallimento ma, paradossalmente, ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché ci parla di amore, di una scelta libera e concreta, perché Lui è l’Amore di Dio incarnato ed è fedele all’uomo, e l’Amore non muore, anzi, sconfigge sempre il male e la morte.

Quando ci lasciamo guardare da Gesù crocifisso, accettando il suo sguardo di misericordia senza nasconderci o vergognarci, veniamo rinnovati nel cuore, nella mente e in tutta la nostra persona: diventiamo davvero una “nuova creatura”.

Questo è proprio vero perché, incrociando e sostenendo lo sguardo amorevole di Gesù, veniamo toccati nel profondo e “accompagnati” a chiedere umilmente perdono per poi poter “ripartire” nella vita con fiducia e speranza.

L’esperienza vissuta a san Damiano da Francesco, è la semplice testimonianza di un uomo che vive un incontro nuovo con Gesù, una novità che segnerà non solo la sua vita, ma anche la vita di tantissime persone che si scopriranno essere vicine a questa “modalità” di vivere la fede, cioè accoglieranno quel dono dello Spirito Santo per la chiesa universale che, appunto, è il carisma francescano.

Questo Crocifisso è, potremmo dire, l’inizio, la “sintesi” della vocazione che Francesco ha ricevuto e condiviso poi con i primi fratelli che si sono uniti a lui.

Si racconta che, mentre si egli trovava nei pressi della chiesa si sentì come chiamato, invitato ad entrare e si inginocchiò con devozione davanti al Crocifisso.

Forse è accaduto anche a noi il sentire di essere “chiamati” ad entrare in una chiesa, senza comprenderne il perché, per poi, una volta entrati, trovarsi ad iniziare a pregare.

Il nostro giovane amico pregò intensamente e si espresse con un’invocazione che è rimasta tra le più care ai francescani, detta appunto, preghiera davanti al Crocifisso.

Forse questa preghiera, che è riportata tra gli scritti di Francesco, ci può dire “qualcosa” di quell’incontro con Dio, vissuto nella penombra di quella piccola chiesa:

O alto e glorioso Dio,

illumina le tenebre

del cuore mio.

Dammi una fede retta,

speranza certa,

carità perfetta

e umiltà profonda.

Dammi, Signore,

senno e discernimento

per compiere la tua vera

e santa volontà. Amen (Fonti Francescane 276)

“Illumina le tenebre del cuore mio”: è la richiesta insistente di chi sa che c'è una porta aperta davanti a lui, ma che non riesce ancora ad intravederla per la vista offuscata e incerta nel buio della vita, forse è accaduto o sta accadendo anche a me... Mentre egli pregava fervidamente accadde che, dal Crocifisso dipinto “partì” come una voce che rese attento ed atterrito il giovane di Assisi perché Gesù, dalla sua croce, parlò a Francesco dicendogli:- ***«Va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina!»***. (2Cel, Fonti Francescane 593)

Proprio questo si sentì dire Francesco dal Crocifisso e lui obbedì subito e “alla lettera”, senza stare troppo a “pensarci sopra”.

Difatti, “Tremante e stupefatto, il giovane rispose: «Lo farò volentieri Signore!».
Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina.

Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti, senti nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio”.
(3 Comp, Fonti Francescane 1411)

Di certo possiamo dire che Francesco ebbe, proprio lì a San Damiano, un'esperienza spirituale illuminante che gli spalancò un nuovo orizzonte che prima egli non era in grado di scorgere pienamente, anche se era già “cambiato” nel suo modo di vivere. Attraverso quella voce misteriosa, il Cristo lo invitava ad uscire dal proprio dubbio, dalla propria fatica e ad agire, a rischiare, mettendosi in cammino per continuare più consapevolmente il pellegrinaggio nella fede.

Possiamo anche dire che, in fin dei conti, poco importa a noi se questa voce sia stata udibile con il senso o se forse fosse stata una voce “sentita” interiormente: sta di fatto che Francesco obbedì a quella voce e riparò la chiesa.

Egli però si accorse, pia piano, che il Signore intendeva affidargli il compito di riparare e rinnovare la Chiesa viva, “fatta” di persone e non un edificio, seppur sacro. Riparare e rinnovare una casa viva e costituita da esseri umani è più impegnativo che riparare e rinnovare un luogo fatto di sassi o di mattoni, possiamo certo comprenderlo anche noi...

Maturando nel cammino di fede, il giovane di Assisi comprese quindi che Gesù gli chiese, attraverso il suo esempio e quello della fraternità che il Signore stesso gli

donò di lì a poco, di sostenere e rinnovare la Chiesa, testimoniando in modo umile e semplice la bellezza della vita cristiana.

Che la chiamata a “restaurare e sostenere” la Chiesa era veritiera Francesco ne ebbe conferma quando, con i suoi primi fratelli che il Signore gli aveva donato, si recò a Roma (nel 1209) per chiedere udienza a Papa Innocenzo III e ottenere l’approvazione della “forma di vita” che essi avevano scelto di vivere (questo primo scritto si svilupperà e diventerà la “Regola”, poi approvata da Papa Onorio III nel 1223).

Papa Innocenzo III raccontò che, prima che arrivasse da lui Francesco, aveva visto in sogno un piccolo uomo, di aspetto molto povero, che sosteneva con le sue spalle la basilica di San Giovanni in Laterano che stava per crollare.

Il Pontefice disse:- **«Veramente – concludere – questi è colui che con la sua dottrina e la sua opera sosterrà la Chiesa di Cristo».** (LegM, Fonti Francescane 1064)

La Chiesa è una comunità fraterna che, è vero inciampa, cade, sbaglia ma anche si “muove” spinta dallo Spirito, ama, soffre, aiuta, accoglie, ci dona fiducia e speranza... Con la croce, cioè col suo fidarsi del Padre sino alla morte, Gesù ha “formato” la Chiesa, ha dato vita cioè ad una comunità nuova che cammina nel mondo e che continua a seguire le sue orme e a testimoniare l’Amore di Dio.

In realtà, nel linguaggio di Gesù il vivere la croce è già semplicemente il seguirlo, il mettersi faticosamente sulle sue orme.

Anche per Francesco la croce è prima di tutto seguire il Figlio, assecondare il progetto del Padre e fare la sua volontà, lasciando che lo Spirito operi nel suo cuore.

La croce continua ad essere segno della gloria di Cristo e strumento con cui il Signore stesso ripara la Sua Chiesa e, attraverso di essa, l’umanità intera.

La croce è il filo misterioso che unisce la creazione al paradiso, ma non è affatto facile comprenderlo, lo sappiamo bene...

In effetti, spesso noi identifichiamo la croce come una disgrazia o con una grossa sofferenza che ci schiaccia, quasi che il Signore stesso ci voglia far star male...

Chiediamo insieme, adesso, proprio stasera la grazia dello Spirito di poter mettere nelle mani del Padre le nostre croci, le nostre fatiche, i nostri desideri, le nostre gioie e il nostro seguire insieme come fraternità cristiana Gesù, mettendoci a servizio di quest’opera di “restauro” e “rinnovamento” della Chiesa, che è un “lavoro” che riguarda prima di tutto la nostra vita, il nostro cuore, me stesso, te stessa, te stesso...

Possiamo riconoscerlo oggi con umiltà: abbiamo tutti bisogno di chiedere e di ricevere perdono, di sperimentare la misericordia di Dio, di sentire l'amore e la fiducia che Lui nutre sempre verso di noi: solo vivendo spesso questa esperienza potremo fare "cose belle" e "cose buone" nella famiglia e nella comunità dove viviamo, arrivando davvero ad essere sempre "*Suoi testimoni*" (cf. Luca 24,48), per il bene di tutta l'umanità, senza fare differenze e discriminazioni.

Nessuna persona qui stasera si senta esclusa da questa chiamata: accettiamo umilmente e sentiamo rivolta anche a noi la parola detta da Gesù a Francesco in san Damiano ormai otto secoli fa':- "*Va' e ripara la mia casa*".

Ma prima di tutto, lasciamoci guarire il cuore che è e sarà sempre, non dimentichiamolo mai, soprattutto nelle difficoltà, la "casa" di Dio.

Andando incontro alla Pasqua, possiamo davvero procedere insieme in questo cammino verso la santità, vivendo gesti concreti di amore fraterno verso tutti e sostenendoci nella preghiera quotidiana.

È vero, con il cuore rinnovato dall'amore di Dio possiamo crescere nella fede, nella speranza e nella carità ed essere sempre più capaci di collaborare, come comunità, a far sì che la Chiesa diventi realmente la casa di tutti, tutti, tutti!